

Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
San Lorenzo, 8 Dicembre 2025

L'Immacolata: l'ideale umano tradito e da Dio ristabilito per grazia

Le tre letture della festa dell'Immacolata ci presentano **un sintetico itinerario alla scoperta del mistero della storia umana**, rivelandocene la trama di fondo, quel senso che tutti ci coinvolge e di cui è bene prendere coscienza per non camminare alla cieca nella vita.

La prima lettura, **dal libro della Genesi** (Gen 3, 9-15.20), ci riporta al celebre **racconto del peccato di Adamo ed Eva** che nel giardino dell'Eden, tentati dal serpente, mangiano i frutti dell'albero proibito. Un racconto che in termini poetici ci parla **del mistero del male** come della **realtà tragica dell'ideale umano tradito**. L'uomo, creato ad immagine di Dio, bontà che diffonde gratuitamente vita e dona libertà, si lascia prendere dalla brama di possesso senza limiti (mangia dell'albero che doveva porre limiti alla sua brama), e invece di diffondere vita e libertà cerca di sottomettere la natura e la donna, qui simbolo di ogni "altro" al nostro fianco. Ne seguirà una catastrofe nei rapporti umani (dall'omicidio di Abele al dilagare della iniquità sulla terra) che sarà chiamata "peccato originale". Di essa vediamo ogni giorno gli effetti nella disumanità dilagante in cui siamo coinvolti: violenze, oppressioni, discriminazioni, brama di potere e di ricchezze, guerre, genocidi ecc. **Il male** è ciò che non dovrebbe esserci e che l'uomo ha introdotto e continua ad introdurre nella storia. Non è, come oggi si torna a pensare, un semplice aspetto della evoluzione ancora ancora imperfetta del cosmo e della vita o una necessità inevitabile per il progresso della storia. E' una realtà tragica in contrasto con il volere di Dio e con l'ideale umano inscritto in ciascuno di noi.

Il racconto termina con **una profezia**, che ci parla della non rassegnazione di Dio a questo tradimento del suo progetto-uomo. Sempre in termini poetici, la profezia ci parla di una vittoria sul male da parte della stirpe della donna, l'umanità, che schiaccerà la testa del serpente tentatore. Ci parla cioè del ripristino dell'ideale umano, con la futura vittoria del bene sul male attraverso l'umanità stessa, per dono o grazia di Dio.

Il Vangelo, con il celebre **racconto dell'Annunciazione** (Lc 1,26-38), anch'esso di alta poesia rivelativa del senso della storia umana, ci descrive Dio all'opera nel realizzare tale promessa, ovvero ristabilire l'ideale umano a partire da una persona storica concreta, la vergine Maria. Essa dovrà dare alla luce il Figlio di Dio, il nuovo Adamo Gesù, germe dell'umanità nuova secondo il piano di Dio.

In Maria Immacolata abbiamo l'incontro riuscito del dono di Dio e della libera accoglienza umana. Il dono di Dio: «*Rallegrati, Maria, Dio ti ha colmato di grazia*», come andrebbe esplicitato il più sintetico «*Rallegrati, piena di grazia*» (di Lc 1, 28). La libera accoglienza umana: «*Avvenga per me secondo la tua parola*» (Lc 1, 38). Un incontro storicamente concreto tra dono libero di Dio e libera accoglienza umana che apre la via all'ingresso di Dio nella storia per il ristabilimento dell'ideale umano: essere immagine reale della diffusione gratuita di vita e libertà, cioè dell'amore fontale che è Dio stesso.

Il testo della seconda lettura, dalla **lettera di san Paolo agli Efesini** (Ef 1,3-6; 11-12), ci ricorda che quello che si è realizzato in Maria è ciò a cui tutti noi siamo chiamati e destinati, cioè il senso o direzione verso cui Dio dirige la storia dell'umanità, rispettandone la libertà e i ritmi di crescita: «*Dio ci ha scelti ... per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità*» (Rom 1,4). Anche qui un dono di pura benevolenza o grazia che suscita e sollecita la risposta umana, la risposto di ciascuno di noi, **chiamati ad aprirci in pienezza a quell'amore di carità o agape che diffonde vita e libertà come Dio**, e ci costituisce quindi realmente suoi figli.

Questo cammino dell'uomo verso la pienezza della carità è il senso della storia umana, alla cui realizzazione tutti siamo chiamati a collaborare, nella certezza che non è una meta utopica impossibile ma **il magnifico sogno concreto che Dio ha impresso nel nostro cuore** e che realizzerà con il nostro attivo contributo.

Il male della disumanità possessiva e violenta non avrà l'ultima parola perché il bene di un'umanità fraterna e pacifica finirà per prevalere. E' questa la grande promessa di Dio, anticipata nell'accoglienza libera di Maria, come segno di ciò che potrà avvenire per tutti noi. Essa fonda la nostra speranza e motiva il nostro impegno.

Che la Vergine Maria, l'Immacolata piena di Grazia, la donna icona dell'ideale umano ricostituito e reso possibile per tutti, non solo ci sia di esempio, ma anche di aiuto materno. Ne abbiamo bisogno per riprendere ogni giorno il nostro cammino verso la pienezza della carità, ovvero verso la costruzione di quella umanità veramente umana, che urge nel nostro cuore come segno che Dio continua a visitarci. Così sia.